

L'impatto della crisi da Coronavirus sullo sviluppo sostenibile in Italia

Sui media e sui blog nazionali e internazionali si moltiplicano gli interventi che si domandano come la pandemia dovuta al Coronavirus cambierà il nostro mondo, i nostri valori, le nostre preferenze, insomma le nostre vite e le scelte, individuali e collettive. Alcuni, in particolare, si domandano se essa rappresenterà uno stimolo al cambiamento dell'attuale modello di sviluppo nella direzione indicata dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, oppure se l'esigenza di affrontare i danni economici da essa indotti dovrà fare premio su tutte le altre esigenze, privilegiando la creazione di posti di lavoro senza preoccuparsi di aspetti ambientali o delle potenziali disuguaglianze che le ricette economiche classiche possono determinare. Ovviamente, la risposta a questa domanda dipende da molti fattori, tra cui la risposta delle autorità politiche alla crisi in atto.

L'ASviS ha avviato una serie di riflessioni per contribuire a rispondere a tale quesito e oggi presenta le prime evidenze e [una proposta](#), elaborata insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità per migliorare gli strumenti di welfare all'insegna del motto dell'Agenda 2030 "Nessuno sia lasciato indietro".

In primo luogo, è stata effettuata una valutazione qualitativa della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati per elaborare gli indici compositi per i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, pubblicati regolarmente dall'Alleanza e aggiornati al 2018 a [febbraio scorso](#). La valutazione si concentra sugli effetti a breve termine della crisi (cioè nel corso del 2020), supponendo l'eliminazione delle attuali restrizioni alla mobilità delle persone e allo svolgimento delle attività economiche entro il mese di giugno. La valutazione è stata effettuata pesando e bilanciando diversi fattori, come la caratteristica dell'indicatore, il suo comportamento negli anni della crisi 2008-2009, ecc.

Il risultato di questa simulazione è sintetizzato nel grafico seguente, mentre i dettagli sono riportati nella *Tavola 1*. Per i Goal 1 (povertà), 4 (educazione), 8 (condizione economica e occupazionale), 9 (innovazione), 10 (disuguaglianze) l'impatto atteso è largamente negativo mentre per i Goal 7 (sistema energetico), 13 (lotta al cambiamento climatico) e 16 (qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) ci si può aspettare un andamento moderatamente positivo. Per i Goal 6 (acqua e strutture igienico-sanitarie), 11 (condizioni delle città), 14 (condizioni degli ecosistemi marini) e 17 (cooperazione internazionale) nel 2020 l'impatto dovrebbe essere sostanzialmente nullo, mentre per i rimanenti cinque Goal l'impatto non è valutabile (NV): in alcuni casi, infatti, non è stato possibile immaginare una relazione chiara tra crisi e indicatore (NV), mentre in altri casi miglioramenti e peggioramenti tendono a compensarsi.

 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ ↘	 2 SCONFIGGERE LA FAME NV	 3 SALUTE E BENESSERE NV	 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ ↘	 5 PARITÀ DI GENERE NV	 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI ↔
 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE ↗	 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA ↘	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE ↘	 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE ↘	 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI ↔	 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI NV
 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO ↗	 14 VITA SOTT'ACQUA ↔	 15 VITA SULLA TERRA NV	 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE ↗	 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI ↔	

Questa analisi smentisce, una volta per tutte, l'idea che una crisi economica "faccia bene" allo sviluppo sostenibile come definito dall'Agenda 2030, nella cui impostazione sono comprese tutte le dimensioni dello sviluppo, quelle economiche, quelle sociali, quelle ambientali e quelle istituzionali. Inoltre, segnala la pervasività dell'impatto della crisi su dimensioni dello sviluppo sostenibile che nel dibattito di queste settimane passano in secondo piano. Di conseguenza, è opportuno che il disegno delle politiche pubbliche orientate a rispondere alla crisi sia realizzato tenendo presente tutte le dimensioni della sostenibilità. **Ribadiamo, quindi, la raccomandazione al Governo e al Parlamento che i provvedimenti normativi in discussione siano sempre accompagnati da una valutazione, ancorché qualitativa, del loro impatto atteso sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile.**

Proprio per mostrare l'utilità di tale approccio anche in una situazione come l'attuale, l'ASVIS ha esaminato il Decreto legge "Cura Italia", pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo 2020 e per ogni articolo (<https://asvis.it/public/asvis2/files/GoalCuraItaliaFinal-min.pdf>) ha identificato gli Obiettivi maggiormente impattati. Il risultato di tale analisi è riportato in una tavola riassuntiva (https://asvis.it/public/asvis2/files/ValutazioneIndicatori_2030_finale_def.pdf) dalla quale emerge che le norme del Decreto riguardano soprattutto il Goal 3 ("Salute e benessere"), per le numerose misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale; i Goal 8 ("Lavoro dignitoso e crescita economica") e 9 ("Innovazione e infrastrutture"), oltre che i Goal 1 ("Sconfiggere la povertà") e 10 ("Ridurre le disuguaglianze") a causa dei provvedimenti di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connessi all'emergenza epidemologica; infine, il Goal 16 ("Pace, giustizia e istituzioni solide") viene influenzato dagli interventi sulle pubbliche amministrazioni, le forze dell'ordine, la gestione della giustizia, il funzionamento degli istituti penitenziari e la continuità del servizio postale.

Per ogni articolo dello stesso decreto, l'Alleanza, basandosi sul *paper* elaborato dal Joint Research Center (JRC) della Commissione europea "[Building a scientific narrative towards a more resilient EU Society](#)", ha assegnato i

provvedimenti basandosi sulle cinque dimensioni individuate dalla ricerca: politiche che prevengono, preparano, proteggono, promuovono e trasformano. Nel caso del Decreto “Cura Italia”, gran parte degli articoli possono essere ricondotti a misure di “Protezione”: si tratta infatti di provvedimenti con effetti limitati nel tempo per fronteggiare l’emergenza. Alcuni di questi (per esempio, didattica a distanza o lavoro agile) andrebbero poi resi continuativi per fronteggiare shock futuri e avviare un cambiamento nel senso della “resilienza trasformativa”, cioè di una reazione alla crisi che non faccia semplicemente tornare a dove eravamo qualche settimana fa, ma che cambi in meglio l’Italia, nell’ottica dello sviluppo sostenibile.

Per la descrizione della proposta elaborata insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità si veda il seguente link:
<https://asvis.it/home/46-5325/asvis-e-forumdd-cura-italia-va-integrato-con-due-misure-per-chi-e-in-difficolta>

Tavola 1 – Valutazione qualitativa dell’impatto della crisi da Coronavirus sugli indicatori di sviluppo sostenibile

Goal 1 (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo): Nonostante l’intervento economico del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori, è ipotizzabile un aumento della povertà in tutte le sue dimensioni. L’interruzione forzata delle attività produttive (ad eccezione di quelle essenziali) e l’aumento dell’incertezza porteranno alla chiusura di imprese e alla perdita di posti di lavoro, riducendo i redditi e aumentando complessivamente il livello di povertà.

Goal 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile): Per questo Goal si possono evidenziare due elementi: l’andamento del settore agricolo e i comportamenti alimentari. Gli indicatori relativi alla produzione agricola dovrebbero rimanere sostanzialmente invariati, in quanto tale settore è tra quelli individuati come essenziali per il Paese. Non appare possibile, invece, prevedere l’andamento degli indicatori strettamente legati a comportamenti personali, ad esclusione di quello sulla buona alimentazione, atteso in peggioramento in quanto la riduzione delle disponibilità economiche potrebbe riflettersi anche sulla qualità del cibo consumato.

Goal 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età): Si ipotizza una diminuzione della mortalità e lesività degli incidenti stradali, dovuta alla drastica riduzione del traffico veicolare imposto durante la crisi. Nonostante l’aumento della mortalità dovuto alla pandemia, non si prevede alcun peggioramento dei tassi di mortalità complessivi in quanto, in base ai dati ad oggi disponibili, il numero e la distribuzione per età della mortalità da Covid-19 non dovrebbe influenzare in modo accentuato gli indicatori usati per il calcolo dell’indice composito. Non si ritiene possibile, invece, prevedere l’andamento in media annua di indicatori strettamente legati a comportamenti personali in termini di salute, quali fumo, alcol e attività fisica.

Goal 4 (Assicurare un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti): La chiusura delle scuole per un periodo prolungato dovrebbe avere ricadute negative sulla capacità di insegnamento del sistema scolastico e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti. Non dovrebbero esserci effetti significativi, invece, sul numero di persone che conseguono il diploma e la laurea, mentre l’interruzione delle attività produttive determinerà una minore attività di formazione dei lavoratori. Non si ritiene possibile, infine, prevedere l’andamento dell’uscita precoce (abbandono) dal sistema scolastico sul quale incidono più fattori, tra loro contrastanti.

Goal 5 (Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment di tutte le donne e le ragazze): In relazione alla parità di genere, si valuta che l’emergenza sanitaria non avrà effetti sulla presenza femminile nelle istituzioni e

sui ruoli decisionali svolti dalle donne nelle imprese. Più difficili sono, invece, le valutazioni relative all'evoluzione del mercato del lavoro. In particolare, si ritiene che le donne con figli in età prescolare saranno più colpite dalla crisi rispetto a quelle senza, a causa della più fragile condizione in cui versano, mentre non si è in grado di valutare l'effetto complessivo della crisi sul rapporto tra tasso di occupazione femminile e maschile a causa delle tendenze contrapposte legate alla composizione del valore aggiunto per settore, all'impatto differenziale della crisi sul lavoro dipendente e autonomo, ecc.

Goal 6 (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie): Rispetto ai consumi e ai comportamenti delle famiglie relativamente alla risorsa idrica e all'efficienza delle reti idriche, essendo comportamenti e valutazioni di tipo principalmente strutturale, si valuta che la situazione attuale non abbia sostanziali effetti sugli stessi.

Goal 7 (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni): Si stima un aumento della quota di energie rinnovabili sia sul consumo finale che sul consumo primario di energia, dovuto alla diminuzione dei consumi energetici primari e finali, più che a una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili. Impossibile è, invece, valutare la direzione dell'efficienza energetica, in quanto si stima una diminuzione sia del PIL sia del consumo primario di energia, senza poter individuare quale dei due abbia l'intensità maggiore.

Goal 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti): Sui temi del lavoro dignitoso e della crescita economica gli effetti dell'emergenza sanitaria dovrebbero incidere in misura particolarmente negativa nel complesso e su tutti i singoli indicatori. Il blocco prolungato di gran parte delle attività economiche porterà a un calo del Pil, dell'occupazione e a un contemporaneo aumento della disoccupazione, della quota di part-time involontario e dei NEET. Anche per la produttività del lavoro si ipotizza una diminuzione a causa della minore efficienza delle condizioni di lavoro dovute alle limitazioni imposte dal Governo per contenere l'epidemia.

Goal 9 (Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile): Per imprese, innovazioni e infrastrutture, a fronte di una complessiva diminuzione del valore aggiunto causato dallo stop delle attività economiche, si prevede che la quota del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale dell'economia possa aumentare, dal momento che il settore sembra essere, relativamente, uno dei meno colpiti dal blocco delle attività economiche (rispetto, ad esempio, alle imprese dei settori turismo e commercio e servizi alle imprese). Si prevede una diminuzione nell'utilizzo dei mezzi pubblici, sia per le limitazioni alla circolazione, sia perché nella successiva fase di ritorno alla normalità è possibile che si preferirà viaggiare con mezzi propri per prudenza/paura. È atteso, infine, un peggioramento dell'intensità emissiva del valore aggiunto, dovuta al fatto che le industrie che continueranno a produrre sono quelle più energivore e con un quoziente emissivo più alto. Rispetto al settore della ricerca non si ritiene possibile stimare un effetto nel 2020, se non per la quota di ricercatori, che aumenterà a causa del licenziamento delle altre figure professionali. Una conseguenza delle restrizioni introdotte dovrebbe essere un aumento della richiesta di connessioni a banda larga e dell'utilizzo di Internet, dovuto alla maggiore attenzione al tema dell'accesso alla rete da parte sia dei privati sia delle imprese.

Goal 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni): Anche per il tema disuguaglianze, si valuta un peggioramento complessivo, che riguarderà in maniera particolare le fasce più deboli della popolazione, come quella degli stranieri. Ipotesi avvalorata dall'analisi dei trend sulla distribuzione dei redditi e sul livello di disuguaglianza economica della popolazione osservati durante la precedente crisi, a partire dal 2008.

Goal 11 (Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili): Si prevede che la diminuzione dell'inquinamento urbano dovuto al blocco delle attività economiche e alle restrizioni alla circolazione delle persone, pur in un limitato arco temporale, sia tale da determinare una diminuzione nei dati medi del 2020. Non si prevedono, invece, sostanziali cambiamenti per indicatori strutturali quali l'abusivismo edilizio, la disponibilità di verde urbano e i posti km offerti dal tpl. Non si ritengono valutabili, infine, gli effetti sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica a causa della difficoltà nel definire, *ex ante*, la diversa incidenza delle varie componenti che intervengono nella misurazione di questi indicatori.

Goal 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo): Per il comportamento di Consumi e produzione responsabile è particolarmente difficile avanzare delle ipotesi, viste le diverse componenti che lo determinano. Si valuta una complessiva riduzione del consumo delle risorse dovuto al calo delle attività produttive e una crescita del consumo di materia rispetto al PIL, in base alla ipotesi, già precedentemente esplicitata (Goal 9), che sono rimaste attive le industrie con il tasso di consumo materiale più ampio. Non si ritiene di avanzare ipotesi sugli effetti dell'emergenza sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica, per la difficoltà di definire l'incidenza delle varie componenti che li determinano.

Goal 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze): L'interruzione delle attività produttive prevista dal Governo per affrontare l'emergenza sanitaria porterà a un generale miglioramento di tutti gli indicatori connessi al cambiamento climatico. In particolare, si assisterà a una forte riduzione delle emissioni di CO₂.

Goal 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile): Non si prevede che la crisi abbia un impatto significativo su questo tema, visto che le attività di pesca sono ritenute essenziali e non dovrebbero subire significative variazioni. Lo stesso si può dire per le aree marine protette.

Goal 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica): Il blocco della circolazione e delle attività produttive potrebbe avere effetti benefici sulla biodiversità nel 2020, mentre non si prevede nessun impatto su indicatori strutturali quali la copertura e la frammentazione del suolo.

Goal 16 (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli): Si prevede, per il 2020, un miglioramento degli indicatori relativi al numero dei crimini dovuto alle limitazioni imposte alla libertà di circolazione, anche se, nel precedente periodo di crisi, l'aumento della povertà è stato associato, con qualche ritardo, all'aumento di comportamenti criminali. Le misure per il contenimento del contagio, rallentando i lavori dei tribunali, dovrebbero comportare un prolungamento dei tempi giudiziari dei procedimenti civili e penali. Infine, sembra già manifestarsi un aumento della fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine.

Goal 17 (Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile): Non si prevede alcun effetto della crisi sulla dimensione relativa alla cooperazione internazionale, poiché i fondi per l' Aiuto Pubblico allo Sviluppo per il 2020 sono già stati stanziati e si ritiene improbabile una loro ricollocazione durante questo periodo di emergenza.